

film tv

Edoardo Novella

ROMA Più veloce, più veloce, più veloce... Questo l'impulso, ossessivo e ipnotico come il suono di un motore, che ha guidato tutta la vita del "Drake". E che Sergio Castellitto porta in tv con il film *Ferrari*, per la regia di Carlo Carlei, domani e lunedì su Canale 5. Il ritratto - che riesce a non sapere di agiografia - di un italiano di provincia, scorbuto, angoloso. Realizzato sulla pellicola come una specie di autoconfessione, resa a se stesso quando Ferrari sentiva che i giorni sarebbero stati pochi.



ENZO FERRARI, LE CONFESSIONI DI UN SOGNO LUNGO CENT'ANNI

Lui, l'ingegnere, aveva scelto di guardare il mondo da dietro il vetro scuro dei suoi occhiali. Un filtro da cui passano setacciati rapporti, storie, famiglia. Ma soprattutto una rete di sicurezza con cui per proteggere le corse, "la" vita.

«Ferrari ha avuto tutto - dice Castellitto - : successo, fama, sofferenza». Tutto, nella costruzione imperterrita del sogno di una macchina, la più veloce, che diventa mito. Ecco il Ferrari "nuovo Saturno" - secondo la definizione di *L'Osservatore Romano*, pronto a infrangere le norme della morale e della famiglia, a sacrificare gli uomini come sue creature. Ed ecco il Ferrari nel suo rappor-

to, costante e insoluto, con il rimpianto, con la morte. Quella del figlio Dino soprattutto, piegato dalla distrofia muscolare. Poi quella di Gilles Villeneuve. Quasi che la velocità della vita, del destino e della malattia faccia gara con quella delle corse. Il Drake conosceva la soglia del rischio, ma non si fermava, cercava anzi chi potesse superarla in suo nome.

Ma da quelle lenti passano anche scorcii di Italia lunghi quasi cent'anni. L'infanzia a Modena, le strade sterrate, i primi pionieri dell'automobile. Poi gli anni '20, Ferrari che cerca di entrare in Fiat proprio mentre l'azienda torinese deve licenziare gli operai.

Ferrari tra i quadri futuristi dell'Alfa Romeo, di cui il Drake riesce a ottenere la gestione della squadra corse. Poi Ferrari e la guerra, l'occupazione nazista e il crinale pericoloso della difesa della fabbrica, a qualunque costo. Ferrari e la rinascita, con la F 125. Ferrari e il boom degli anni '60. Poi il momento della svolta, del «o si cambia o si muore». Si cercano nuovi partner, ma l'accordo con gli americani della Ford salta all'ultimo momento. E nel 1969 il "cavallino" passa alla Fiat...

E a chiudere gli occhi davanti al film, quasi viene di accostare due figure, quelle del Drake e quella dell'Avvocato. Ma poi li riapri, e ti accorgi che era tutt'altra storia.

Alinghi, gli ex amici sfidano la storia

Via alla Coppa America, nessun esordiente ha mai vinto. Ricci: «New Zealand vince 5 a 3»

Aldo Quaglierini

Dean Barker e Roussel Coutts si contendono da stanotte la Coppa America. L'inizio della sfida finale tra i detentori New Zealand e Alinghi è la parte più affascinante di tutto il percorso velico cominciato con la Louis Vuitton Cup, la sfida tra gli sfidanti. Adesso siamo alla finale con i detentori. E gli sfidanti (Alinghi di Roussel Coutts) hanno percorso un inter di quattro mesi di sfide incrociate contro tutti gli altri pretendenti: due team italiani, (Prada e Mascatone Latino), tre statunitensi, uno francese, uno svedese.

Tra l'altro, sarà una sfida in casa tra neozelandesi dato che l'equipaggio di Alinghi è formato in gran parte dal team dei neozelandesi, guidato da Russell Coutts, che nel 2000 al timone di Black Magic aveva conquistato la coppa per la Nuova Zelanda e che in questa edizione è passato agli avversari...

Grandi emozioni, dunque per una coppa che, tra l'altro, in questa edizione ha un nuovo piedistallo d'argento, per consentire di incidere i nomi dei prossimi vincitori. In 130 anni di sfide infatti tutto lo spazio disponibile sulla «Coppa delle Cento Ghinee» è stato occupato dai nomi dei vincitori che si sono succeduti nel confronto tra i migliori velisti delle sponde dell'Atlantico e del Pacifico.

Nessuna barca, nella storia della Coppa ha mai vinto al primo tentativo, e Alinghi è al primo tentativo. Bertarelli ci scherza su: «Proveremo a fare la storia». Il capo del sindacato svizzero garantisce comunque, la sua presenza nella prossima edizione.

Secondo Cino Ricci la sorte arriderà New Zealand: «Io mi aspetto cinque a tre, tanto per non sbilanciarmi», sottolinea Ricci.



New Zealand tra le onde del golfo di Hauraki

Perché?
«Perché hanno qualcosa in più...».

In particolare?
«Beh, hanno inventato questa storia del falso scafo nella parte coppiera che rende l'imbarcazione più forte con il vento, perché sfrutta meglio la vela. Con il galleggiamento misurato ha in pratica più vela da sfruttare e con questo falso scafo ha più allungo e più potenza con il vento. Insomma hanno inventato un

qualcosa che potrebbe essere decisivo».

Quindi, lei vede un leggero vantaggio per New Zealand?

«Di più, per me sono nettamente favoriti. Ho notato che nessuno si sbilancia, bene io faccio il contrario...».

Che cosa potrebbe far cambiare la situazione?

«Roussel Coutts. Perché è veramente bravo e, se la differenza tra le due barche non è enorme,

potrebbe essere lui la carta vincente di Alinghi. Lui potrebbe anche ribaltare la situazione».

Sarà una sfida avvincente?

«Sì, perché è la prima volta che accade che un equipaggio emigra in un'altra barca... New Zealand si trova contro praticamente il pozzetto che l'aveva fatta vincere, insomma è una sfida tra ex amici, tra Barker e il suo delfino. E questo mette quel pepe in più ad una sfida interessante già di per sé».

«Moggi pensi a farsi i cazzi suoi». Neanche Franco Sensi, che quando ha da prendere di petto qualcuno non si perita certo di asfaltarlo, aveva osato tanto nel puntare il direttore generale juventino. L'ha fatto Renzo Ulivieri, per gli amici Renzaccio, un talento diplomatico formato presso la casa del popolo di San Miniato Basso. Lo stesso ambiente nel quale, fra le altre cose, dovrebbe aver imparato uno dei suoi detti più famosi: «È un po' come se il figlio volesse insegnare al babbo a trombare».

Avvertito del consiglio che Moggi avrebbe dato, nel corso di un pranzo, al proprietario del Torino, Franco Ciminelli (richiamare Camolese alla guida del Torino per raggiungere la salvezza), Renzaccio ha invitato il dirigente bianconero a occuparsi dei casi di casa propria. Mossa temeraria in apparenza, poiché di questi tempi Moggi pare essere rimasto uno dei pochi intoccabili di questo paese; ma che in realtà ha fatto scoprire in Ulivieri doti di fine stratega. Di più: virtù da maestro di ju-jitsu.

Se è vero che in quella specifica arte marziale l'abilità sta nello sfruttare la forza dell'avversario per farla ritorcere contro di lui, Renzaccio con le dichiarazioni di sabato ha esibito una mossa da manuale del ju-jitsu. Tutte le condizioni erano contro di lui, trovatosi catapultato sulla panchina del Torino più triste di sempre: squadra ultima in classifica, gruppo in frantumi e pieno di dissidenti, tifoseria in cerca di colpevoli, un predecessore rimpianto come l'ultima incarnazione dello "spirito del Toro", e un patron che fa comunella col boss del mercato nonché dirigente di spicco della rivale concittadina. E alle porte, un impegno durissimo in casa



REPLICA A MOGGI ULIVIERI FA SCACCO IN UNA MOSSA

Pippo Russo

lese come un allenatore con etichetta Juventus, persino agli occhi del più accanito dei suoi nostalgici. Praticamente, trionfo in una sola mossa, arricchito dal pari conquistato all'Olimpico e dalle scuse di Moggi: come dire, due eventi epocali. Chi, in questo momento, potrebbe incarnare più di Ulivieri lo "spirito del Toro"?

Ringalluzzito da questo successo, Renzaccio ha sponsorizzato un'iniziativa pacifista: esibire drappi bianchi negli stadi, per protestare contro la prossima guerra in Iraq. E c'è quasi da rammaricarsi che non ci sia lui al posto di Kofi Annan. Che con quel talento per il ribaltamento degli atti di forza, Renzaccio sarebbe persino in grado di schienare George Dabluji, costringendolo a chiedere umilmente scusa a Saddam.

della Lazio. In condizioni a tal punto disperate, avendo come "nemico" una così schiacciante concomitanza di fattori, cosa inventa il Renzaccio? Converte un preavviso di siluramento nello spunto della riscossa. Invitando il direttore generale bianconero a prendersi cura esclusivamente delle proprie regioni genituali, Ulivieri ha infatti ottenuto quanto segue: mostrare di essere l'unico capace di cantarle a Luciano Moggi; attaccare uno dei più alti dirigenti juventini, ciò che agli occhi del tifoso torinista è comunque cosa buona e giusta; denunciare preventivamente che un suo licenziamento sarebbe stato frutto di un insopportabile rapporto di promiscuità Toro-Juve; e, ribaltando dei ribaltoni, far passare Camolese come un allenatore con etichetta Juventus, persino agli occhi del più accanito dei suoi nostalgici. Praticamente, trionfo in una sola mossa, arricchito dal pari conquistato all'Olimpico e dalle scuse di Moggi: come dire, due eventi epocali. Chi, in questo momento, potrebbe incarnare più di Ulivieri lo "spirito del Toro"?

Ringalluzzito da questo successo, Renzaccio ha sponsorizzato un'iniziativa pacifista: esibire drappi bianchi negli stadi, per protestare contro la prossima guerra in Iraq. E c'è quasi da rammaricarsi che non ci sia lui al posto di Kofi Annan. Che con quel talento per il ribaltamento degli atti di forza, Renzaccio sarebbe persino in grado di schienare George Dabluji, costringendolo a chiedere umilmente scusa a Saddam.

in breve

— **Guariniello: 46 ex calciatori ammalati del morbo Gehrig**
Sono saliti a 46 (di cui 13 morti) i casi di morbo di Gehrig al vaglio della Procura di Torino nell'indagine sulle malattie professionali dei calciatori. L'ultimo riguarda Adriano Lombardi, 57 anni, che ha giocato in Serie A con il Como ('81-'82) e l'Avellino ('78-'79). Il morbo di Gehrig distrugge progressivamente l'apparato muscolare. Il pm Raffaele Guariniello sta cercando di capire se la sua insorgenza sia legata all'assunzione di farmaci o a particolari modalità di allenamento o preparazione atletica.

— **Ronaldo lascia il Real? «Mi piacerebbe l'Arsenal»**
Il matrimonio con il Real non va e Ronaldo guarda con interesse al campionato inglese. Tutto è nato dalle critiche del tecnico Del Bosque che aveva accusato il Fenomeno di egotismo. Poi, l'allenatore ha fatto marcia indietro. Ma Ronaldo è passato al contrattacco: «L'Arsenal è una delle più importanti, tradizionali squadre britanniche, forse dovrei andare a giocare con loro», ha detto il brasiliano.

— **Contro la guerra, Goalcity diventa Goalpeace**
In occasione della marcia per la pace la redazione di Goalcity, it scende in piazza e diventa "Goalpeace, quelli che il calcio... lo danno alla guerra". Goalcity inoltre si affianca all'allenatore del Torino Ulivieri nell'appello ai tifosi di esporre domenica allo stadio solo bandiere bianche.

— **Basket, sorteggiato il girone degli azzurri**
Francia, Bosnia e Slovenia sono gli avversari dell'Italia nel girone eliminatorio degli Europei di basket, in programma in settembre in Svezia. Il girone A, quello degli azzurri, si disputerà a Lulea.

Oggi gli anticipi di campionato: Chievo-Inter e Roma-Brescia. Dopo il forfait in azzurro si rivedono il centravanti interista e il talento giallorosso

Passata la nazionale, riecco in campo Totti e Vieri

Il cartello degli anticipi di serie A di oggi segna Chievo-Inter e Roma-Brescia.

A Verona i nerazzurri cercano di consolidare il primato affidandosi agli "scampati" Gabriel Batistuta e Christian Vieri. L'argentino è stato rimesso in corsa dalla Disciplina, Bobo dai fisioterapisti nerazzurri. Per i due bomber un appuntamento importante. Batistuta vuole "sbloccarsi" dopo 270 minuti in maglia nerazzurra ancora con le polveri bagnate. Per l'ariete azzurro invece l'occasione di segnare il gol numero 100 in serie A.

«Vieri può giocare, anche se non è al 100% - ha dichiarato ieri Hector Cuper - e ci sarà, oltre a Gabriel, anche Recoba». Un modulo che ha funzionato a meraviglia nelle gare contro Torino e Reggina. Rientra, sebbene acciaccato dopo l'impegno con la nazionale colombiana, anche Cordoba, dirottato a sinistra per arginare Luciano. Perché il tecnico argentino non vuole fare calcoli, nemmeno quelli sull'impegno di martedì in Champions League contro il Barcellona al Camp Nou: «Le mie scelte sono per vincere la gara contro il Chievo, è questa la partita più importante». Grande rispetto per l'11 di Del Nerì: «Sono una grande squadra, portano quasi sempre 4 giocatori in avanti: come impostazione sono una di quelle squadre che attacca di più in serie A». A centrocampo, fuori Conceicao ed Emre, spazio a Okan, Di Biagio e Cristiano Zanetti.

Alla vigilia il Chievo mostra la sua solita filosofia: «Giocano sia Batistuta che Vieri? Bene, per noi è uno stimolo maggiore. E se dovessimo riuscire a vincere - dichiara il tecnico dei "mussi volanti" - sarebbe ancora più bello. D'altronde quelle con le grandi per noi sono le gare più

facili, quelle in cui non abbiamo nulla da perdere». Nei veneti ko De Franceschi e Pesaresi, in attacco Bierhoff e Bijelanovic si contendono una maglia per affiancare Cossato.

All'Olimpico i giallorossi cercano l'ennesimo rilancio. Stasera il Brescia, tre giorni dopo il Valencia. Per questo Capello deve fare i conti col bilancino. In campionato non ci saranno Sa-

muel (squalificato), Zebina e Candela (ancora infortunati), mentre in Champions sicuramente indisponibili Emerson (un turno di stop), Dacourt (tesserato fuori tempo) e Marazzina (che in Europa ha già giocato con la maglia del Chievo). Con questa "tabella" di incroci non esaltante, Capello si consola ritrovando Francesco Totti (lui e Vieri subito a disposizione, tanto per far

contento il Trap...). «Sto valutando alcune cose, non so se sia meglio tenere Francesco fresco per martedì o mandarlo in campo per evitargli il rientro brusco contro gli spagnoli». Molto probabile l'impiego, dall'inizio, di Marazzina: a fargli posto dovrebbe essere Montella, con l'aeroplano in rampa per il Valencia. «Se facessimo qualche "golletto" in più non sarebbe male - ammette il tecnico friulano - ma soprattutto subiamo delle reti evitabilissime». Attenzione a Toni, allora: «Lo hanno recuperato, là davanti è importante. Mazzone ha poi la qualità di saper scegliere giocatori di valore, non solo la classe operaia». Poi una parola sulla manifestazione pacifista di oggi: «Tutti vogliono la pace e vorrebbero evitare la guerra, ma queste manifestazioni di massa non mi sono mai piaciute. Tutti noi, comunque, saremo lì con la mente».

Dall'altra parte il Brescia arriva nella Capitale con una difesa martoriata. L'unico a posto è Martinez, mentre Petrucci dovrà stringere i denti nonostante la microfrattura al mignolo del piede gli dia ancora dolore. Mazzone però non vuole «commuovere nessuno. Siamo tosti e nei momenti di difficoltà ci esaltiamo». Gagliardo il tecnico trapanese, fino a dire «in mezzo al campo e in attacco siamo alla pari con tutti». Ci sarà Guardiola, tornato subito lui appena lasciata la Roma: «Pep qui si trova a suo agio - spiega Mazzone - perché giochiamo un calcio diverso da quello di Capello, che non a caso voleva Davids...». Poi Baggio, che pare giù di corda per l'ennesimo rifiuto di Trapattini: «Roberto l'avrei chiamato, ma non sono io il ct della nazionale...».

e. n.

GLI ANTICIPI DI OGGI

ore 18,00 Stream		ore 20,30 Stream	
Inter..... punti 45	CHIEVO	INTER	ROMA
Milan..... 47	10 Lupatelli	1 Toldo	22 Pelizzoli
Juventus..... 42	27 Moro	4 J. Zanetti	23 Panucci
Lazio..... 38	66 Legrottaglie	23 Materazzi	31 Dellas
Chievo..... 34	8 D'Anna	13 Cannavaro	6 Aldair
Udinese..... 32	23 Lanna	2 Cordoba	8 Lima
Parma..... 31	15 Luciano	22 Okan	2 Cafu
Bologna..... 28	20 Perrotta	14 Di Biagio	11 Emerson
Perugia..... 28	5 Corini	6 C. Zanetti	15 Dacourt
Roma..... 27	19 Franceschini	20 Recoba	24 Delvecchio
Brescia..... 23	21 Bierhoff	19 Batistuta	10 Totti
Empoli..... 23	24 Cossato	32 Vieri	30 Marazzina
Atalanta..... 21	67 Ambrosio	12 Fontana	1 Antonioni
Modena..... 21	25 Lorenzi	24 Gamarra	4 Sartor
Reggina..... 19	2 Mensah	26 Pasquale	13 Cufre
Piacenza..... 13	4 Andersson	11 Guly	25 Guigou
Como..... 12	16 Della Morfe	10 Morfeo	7 Fuser
Torino..... 12	31 Pellissier	18 Dalmat	18 Cassano
	11 Bijelanovic	3 Kallon	9 Montella
	Arbitro: Raccaluto		Arbitro: Trefoloni

MicroMega 1/03

Un'altra Italia è possibile

Francesco Saverio Borrelli

discute il suo

Un programma per la giustizia

a Milano, lunedì 17 febbraio, ore 20,30

Auditorium di Corso San Gottardo

con

Vittorio Chiusano, Massimo Fini,
Paolo Flores d'Arcais, Marco Travaglio

e rispondendo alle domande di

Dario Fo, Franca Rame,
Daria Colombo, Pancho Pardi,
Corrado Stajano, Vincenzo Consolo,
Milly Moratti, Alessandro Dalai,
Marco Vitale, Giovanni Raboni,
Claudio Rossoni, Ottavia Piccolo...

e dei rappresentanti dei movimenti
e dei "girotondi"